

INGERENZE narrative



Le armi silenziano la legge
Inter arma silent leges

Ciao,

La seconda lettera di Paolo ai Tessalonicesi è come una profezia che concerne la situazione attuale dell'Occidente. L'apostolo evoca qui «un mistero dell'anomia», dell'assenza di legge, che è in atto, ma che non giungerà a compimento con la seconda venuta di Gesù Cristo, se prima non apparirà il figlio della distruzione, colui che s'innalza sopra ogni essere, che è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, mostrandosi come Dio. Vi è, però, ciò che trattiene – *cathechon*. Questo potere che deve essere tolto di mezzo, perché solo allora sarà rivelato l'empio, che il signore Gesù eliminerà col soffio della sua bocca. Il potere che trattiene si identifica con le istituzioni che reggono e governano le società umane. Per questo la loro eliminazione coincide con l'avvento di un «senza legge» che prende il posto di Dio e, con segni e falsi prodigi, conduce alla perdizione.

È possibile vedere nel mistero dell'anomia un dramma storico, che corrisponde perfettamente a quello che stiamo vivendo oggi. Le istituzioni dominanti sembrano aver smarrito il loro senso, lasciando il posto a un'assenza di legge che si pretende per così dire legale, ma che ha di fatto abdicato a ogni legittimità. Lo Stato, il principio che trattiene, e l'empio sono in realtà le due facce di uno stesso mistero: il mistero del potere. Come oggi gli Stati Uniti mostrano senza alcun scrupolo, l'uomo dell'anomia, la figura del potere statale che, lasciando cadere i principi costituzionali ed etici che tradizionalmente lo limitavano e, con essi, l'amore per la verità, si affida ai segni e ai falsi prodigi delle armi e della tecnologia. È questa confusione di anarchia e di legalità in uno stato di eccezione divenuto permanente che dobbiamo smascherare e rendere in ogni ambito inoperante. Così Giorgio Agamben.

<https://reteccp.org/primepage/2026/altletture26/ilmistero.pdf>

Franco Berardi; il destino del pianeta è nelle mani di un potere psicotico e assassino. Ma la linea di evoluzione del caos è imprevedibile. Quello che colpisce nell'assassinio a sangue freddo della poetessa Rene Nicole Good a Minneapolis è il carattere caotico, insensato della successione degli eventi: un gruppo di uomini (nel senso di maschi) mascherati e armati di fucile si muovono avanti e indietro su una strada tra mucchi di neve, barcollano, urlano frasi sconnesse, mentre una donna, al volante della sua auto, cerca di allontanarsi da quella banda di uomini armati: i miliziani super-pagati dell'ICE. Si tratta di una milizia di squilibrati al servizio di un uomo che sbraita, minaccia, insulta ogni giorno, dichiarando con le parole e con gli atti che nessuna legge è più in vigore, salvo la sua forza distruttiva e la sua coscienza, la coscienza di uno stupratore, di un capo-mafia, un miserabile idiota ignorantissimo cui il popolo americano ha consegnato un potere illimitato. Non vale più nessuna altra legge, né il diritto internazionale né la compassione per chi soffre. Valgono solo la legge della forza, e quella della follia. Sappiamo a chi appartiene la forza,

sappiamo quali sono le sue regole, ma la follia è un gioco senza regole che potrebbe sfuggire dalle mani della forza.

<https://reteccp.org/primepage/2026/altletture26/LImmaginario.pdf>

Antonio Cipriani: il paradosso di un tempo in cui i criminali, quelli veri, tengono le fila del mondo senza remore. Appoggiati in alto, dicono loro, da un qualche dio che non conosce altro che la prepotenza del più forte. Il loro racconto tossico, attraverso i più infidi sistemi di propaganda e persuasione, entra direttamente nelle case delle persone, le soggioga, le terrorizza e provoca dipendenza e obbedienza. La potenza di questo Potere criminale non è solo nelle armi, ma nell'aver occupato gli spazi democratici del discorso pubblico, gestendo nel corso dei decenni quell'insieme di menzogne vestite a festa che vengono presentate come verità indiscutibili: per fare la guerra, per invadere paesi, per rapire presidenti in carica, per torturare donne e uomini eccetera ... Per le risorse, per il dominio, perché i ricchi non paghino tasse. Una narrazione tossica, sostenuta da risorse illimitate, alterna il suono flautato e persuasivo al crivellare delle pallottole. Camminiamo sulle rovine della nostra società democratica, sanguinando, attoniti di fronte alle efferatezze inaccettabili, dell'intrattenimento del terrore. E' lo scintillare luccicante dell'incantesimo del Potere.

<https://reteccp.org/primepage/2026/altletture26/deltempo.pdf>

Mauro Armanino: Naturali non sono le frontiere, gli eserciti, le armi, le migrazioni, le politiche di aggiustamento strutturale, i bombardamenti chirurgici, le guerre e le religioni. Nulla di tutto ciò è naturale. Le democrazie, le dittature, i colpi di stato e le elezioni presidenziali. Non sono naturali le classi sociali, la schiavitù. La storia non è naturale e neppure la scienza, i mezzi di comunicazione o di trasporto. Neppure le amicizie, se vogliamo, sono naturali. Naturale non è neppure la vita, considerata la facilità con cui passa, si trasforma e si racconta. «...Di nulla sia detto: "è naturale" in questi tempi di sanguinoso smarrimento» Bertold Brecht. Ditemi cosa c'è di naturale nelle parole prese in prestito da qualche parte e che usiamo per stuprare il reale e dirottare altrove lo sguardo. «... ordinato disordine, pianificato arbitrio, disumana umanità....» Continua Brecht. Muri, reticolati, sensori, controlli delle impronte facciali sono quanto di meno naturale ci sia nel mondo. Eppure la vita ci insegna che tutto è precario provvisorio, relativo e, per così dire, imprestatoci. «...così che nulla valga come cosa immutabile...» Ancora la saggezza di Bertold Brecht apre un varco inestimabile. L'unica cosa che si rivendichi davvero come immutabile sarà la deliberata diserzione al sistema dominante.

<https://reteccp.org/primepage/2026/altletture26/naturale.pdf>

Karim Nazriev: La proposta del Tagikistan alla 79a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di adottare una risoluzione speciale sulla proclamazione del "Decennio per il rafforzamento della pace per le generazioni future" mira a rafforzare la pace e la risoluzione pacifica dei problemi globali. Nel

mondo turbolento di oggi, questa iniziativa crea le condizioni per la cooperazione internazionale al fine di raggiungere una pace duratura. A questo proposito, i paesi del mondo devono compiere sforzi concertati e sostenuti nella pratica internazionale per sostenere questo principio: il ritorno al pieno rispetto del diritto internazionale. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite non può garantire la sicurezza a causa del potere di veto esercitato dai cinque membri permanenti (Cina, Francia, Russia, Regno Unito e Stati Uniti) - I numerosi conflitti che infuriano in tutto il mondo dimostrano che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non sta adempiendo al suo mandato di mantenere la pace e la sicurezza internazionali. Pertanto non rappresenta gli interessi della comunità internazionale. Quando gli interessi geopolitici assumono un ruolo centrale, rispetto alla guerra e alla pace, l'ordine globale viene sconvolto - poiché la promozione degli interessi di uno Stato va a scapito di un altro. I tentativi di ciascuna parte di rafforzare la propria sicurezza non fanno altro che aggravare l'insicurezza dell'altra, innescando contromisure che perpetuano un circolo vizioso. La sicurezza internazionale dipende in gran parte dai creatori del nuovo ordine mondiale. Guardando alla storia secolare dello sviluppo della politica internazionale, diventa chiaro che la pace e la sicurezza in tutto il mondo sono sempre dipese dalle azioni delle superpotenze. Ciò nonostante, la sicurezza di tutte le nazioni è indivisibile. Garantire la sicurezza di un paese a scapito dell'insicurezza degli altri è imprudente e inappropriato. Oggi la comunità internazionale è testimone del disprezzo e della violazione del diritto internazionale, fondamento dell'ordine, della pace e della stabilità sul pianeta. Dati gli interessi contrastanti dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, l'ordine internazionale sta subendo una frattura. Gli interessi geopolitici dei membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, determinano la violazione del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite. In una situazione del genere, rispondere alla realtà internazionale prevalente in conformità con il diritto internazionale è illogico e futile. La pratica mondiale in una situazione del genere può essere descritta come anarchia internazionale. Nelle condizioni attuali gli articoli e le clausole della Carta delle Nazioni Unite vengono violati dagli Stati, in particolare dalle superpotenze. Questa situazione è chiaramente visibile in Palestina, Siria e Ucraina. L'ONU e il Consiglio di sicurezza dell'ONU non possono agire come una potente forza globale in questo momento e i civili sono privati del diritto alla vita. Secondo il concetto di "arroganza dello Stato", una superpotenza si pone al di sopra di tutto, viola le norme e le regole internazionali esistenti e allo stesso tempo rimane impunita. L'impunità porta a grandi tragedie nel mondo. Questi paesi, non rispettano la sovranità degli altri paesi e, a causa della loro arroganza, distruggono l'ordine mondiale.

<https://www.reteccp.org/primepage/2026/analisi26/dilemma.pdf>

Saluti Maurizio

reteccp.org

ingerenzenarrative.info